

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 7

23 settembre 1986

**DELIBERE IN ORDINE
ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE** pag. 189

**COMUNICATO DELLA PRESIDENZA
DELLA C.E.I.: Libertà che onora ed esalta
la dignità della persona umana** » 197

**DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA
DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DELLA
GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE
AD ASSISI** » 199

**XX GIORNATA MONDIALE
DELLA PACE 1987** » 202

**SOLIDARIETA' ALLA CHIESA
DEL NICARAGUA** » 204

**SOLIDARIETA' ALLA CHIESA
DEL SUD AFRICA** » 208

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 7

23 SETTEMBRE 1986

DELIBERE
IN ORDINE ALL'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA
NELLE SCUOLE PUBBLICHE

Come è noto, la nuova disciplina circa l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche italiane deriva le sue linee fondamentali dall'art. 9, n. 2 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense, stipulato il 18 febbraio 1984 tra Santa Sede e Governo Italiano, dall'art. 5 del Protocollo addizionale dell'Accordo medesimo e dall'Intesa tra Ministro della Pubblica Istruzione e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana firmata il 14 dicembre 1985 in attuazione della lettera b) dell'art. 5 del citato Protocollo.

Definito il quadro generale di riferimento, spettava alla Conferenza Episcopale Italiana adottare ulteriori determinazioni canoniche necessarie per la completa e tempestiva attuazione della nuova disciplina; ciò è stato fatto dai Vescovi riuniti nella XXVI Assemblea Generale « Straordinaria » (24-27 febbraio 1986) e nella XXVII Assemblea Generale (19-23 maggio 1986), i quali hanno approvato quattro delibere normative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica con la procedura e il numero di suffragi prescritti dall'art. 17 dello Statuto della C.E.I.

A termini del medesimo art. 17 dello Statuto, le delibere sono state sottoposte alla Santa Sede per la necessaria « recognitio » con lettera del Cardinale Presidente n. 777/86 in data 4 giugno 1986.

Il Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici, Card. Agostino Casaroli, ha comunicato al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, con lettera del 4 settembre 1986, n. 6172/86, la concessione da parte del Santo Padre della richiesta « recognitio » delle delibere in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, adottate dalla XXVI e dalla XXVII Assemblea Generale della C.E.I.

Nel comunicare la « recognitio » e nella certezza di rendere più esplicita la volontà stessa dei Vescovi italiani, il Consiglio per gli Affari Pubblici ha espresso la « mens » secondo la quale le delibere dovranno essere interpretate.

Circa la delibera n. 1, lettera c), la Presidenza della C.E.I. avrà anche cura di sentire i Vescovi diocesani in tempo utile, compatibilmente con i tempi previsti dall'iter della elaborazione dei programmi, circa gli orientamenti educativi ed i programmi, in vista della loro ridefinizione.

Circa la delibera n. 2, lettera a), resta inteso che i Vescovi diocesani non sono tenuti a concedere l'approvazione di un libro di testo per il solo fatto che esso è munito del « nulla osta » della C.E.I.

Circa la delibera n. 3, par. 3, resta inteso che essa non potrà essere interpretata in deroga ai canoni 804, par. 2, e 805 del Codice di Diritto Canonico.

Con la stessa lettera si rinnova l'auspicio che il concorde intenso impegno dei Vescovi italiani e dei sacerdoti, degli insegnanti di religione e di tutte le famiglie interessate contribuisca a trasmettere ai giovani che frequentano le scuole pubbliche una formazione culturale e religiosa rispondente al messaggio del Vangelo ed adeguata ai bisogni dell'uomo d'oggi.

Si ricorda che ad una più puntuale lettura delle delibere adottate e ora « recognitae » potranno giovare gli Atti della XXVI Assemblea Generale « Straordinaria » di imminente pubblicazione.

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 1292/86

DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella XXVI Assemblea Generale « Straordinaria » del 24-27 febbraio 1986 e nella XXVII Assemblea Generale del 19-23 maggio 1986, per provvedere alla completa e tempestiva attuazione della nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche derivata dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense, con relativo Protocollo addizionale, del 18 febbraio 1984 nonché dall'Intesa tra Ministro della Pubblica Istruzione e Presidente della C.E.I. siglata il 14 dicembre 1985, ha esaminato e approvato con la maggioranza prescritta quattro delibere relative alla suddetta materia.

Con il presente Decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della XXVI e della XXVII Assemblea Generale e in conformità al can. 455 del Codice di Diritto Canonico nonché all'art. 28 lett. a) dello Statuto della C.E.I., dopo aver ottenuto la « recognitio » da parte della Santa Sede con lettera del Card. Agostino Casaroli n. 6172/86 in data 4 settembre 1986, intendo promulgare e di fatto promulgo le quattro delibere approvate dalla XXVI e dalla XXVII Assemblea Generale, stabilendo che la promulgazione sia fatta mediante pubblicazione sul « Notiziario » ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana e che da tale data esse diventino immediatamente esecutive.

DELIBERA N. 1

PROCEDURA PER LA DEFINIZIONE E RIDEFINIZIONE DEI PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE

La Conferenza Episcopale Italiana

- visto il can. 804, par. 1, del Codice di Diritto Canonico;
visti l'art. 9, numero 2 dell'Accordo di revisione del Concordato la-

teranense del 18 febbraio 1984 e il numero 5, lettera b/1 del relativo Protocollo addizionale;

- visti il n. 1.1. e il n. 1.2 dell'« Intesa » del 14 dicembre 1985 tra l'Autorità scolastica e la Conferenza Episcopale Italiana;
- visti gli articoli 5, par. 3 e 28/a del proprio Statuto,

DELIBERA

La procedura per predisporre la definizione e la ridefinizione dei programmi di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche è la seguente:

- a) la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nei termini previsti dalla « Intesa » 14 dicembre 1985, definisce gli « orientamenti della specifica attività educativa in ordine all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna » e « ridefinisce » i programmi dell'insegnamento della religione cattolica in tutti gli altri ordini e gradi di scuola;
- b) la Presidenza della C.E.I. si avvale a tal fine della collaborazione delle competenti Commissioni Episcopali (Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi e Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura e la scuola), del coordinamento della Segreteria Generale e dei suoi Uffici, della consulenza di esperti;
- c) la Presidenza della C.E.I. informa l'Assemblea Generale e il Consiglio Episcopale Permanente in occasione delle rispettive sessioni ordinarie e straordinarie, compatibilmente con i tempi previsti dall'iter della elaborazione dei programmi, e ne accoglie gli indirizzi;
- d) la Presidenza della C.E.I. cura in materia gli opportuni rapporti con i competenti Dicasteri della Santa Sede.

DELIBERA N. 2

NULLA OSTA E APPROVAZIONE DEI LIBRI DI TESTO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE

La Conferenza Episcopale Italiana

- visti i canoni 804, par. 1; 823; 827, par. 2, del Codice di Diritto Canonico;

- viste le delibere n. 24 e n. 26 della XXIV Assemblea Generale della C.E.I.;
- visto il n. 3.2. dell'« Intesa » del 14 dicembre 1985 tra l'Autorità scolastica e la Conferenza Episcopale Italiana;
- preso atto che l'Ordinario diocesano approva a norma del diritto canonico i libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica da adottare nelle scuole pubbliche;
- ritenuto che nella fattispecie si manifesta una esigenza di carattere nazionale,

DELIBERA

La procedura per l'approvazione dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche è la seguente:

- a) prima di rilasciare l'« approvazione » l'Ordinario diocesano deve richiedere la concessione del previsto « nulla osta » della Conferenza Episcopale Italiana, rivolgendo domanda in tal senso alla Presidenza della stessa;
- b) per la revisione dei testi in ordine alla concessione del « nulla osta », la Presidenza della C.E.I. si avvale, oltre che di membri delle Commissioni Episcopali competenti e, per il coordinamento delle pratiche, degli Uffici della Segreteria Generale, di revisori specializzati scelti tra quelli di cui al can. 830, par. 1 e alla delibera n. 26 della XXIV Assemblea Generale della C.E.I.

DELIBERA N. 3

CRITERI DI DISCIPLINA ECCLESIASTICA PER IL RICONOSCIMENTO E PER LA REVOCA DELLA IDONEITA' ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE

La Conferenza Episcopale Italiana

- visti i canoni 804 e 805 del Codice di Diritto Canonico;
- visti gli impegni sottoscritti con l'« Intesa » del 14 dicembre 1985 circa i titoli di qualificazione professionale degli insegnanti di religione nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado,

DELIBERA

§ 1. L'Ordinario del luogo, nel riconoscere la idoneità dell'insegnante di religione a norma del can. 804, par. 2, accerta che l'interessato sia in possesso dei titoli di qualificazione richiesti dall'« Intesa » del 14 dicembre 1985 ai numeri 4.3 e 4.4 nonché, per la fase transitoria, ai numeri 4.6.1 e 4.6.2.

§ 2. Si ritengono di norma idonei ad insegnare la religione cattolica nelle scuole elementari e materne, salvo il caso di revoca dichiarata, gli insegnanti titolari di classe in servizio nell'anno scolastico 1985-86 nonché gli altri insegnanti in organico alla stessa data nei circoli didattici, che si dichiarino disposti a insegnare la religione cattolica e s'impegnino a prendere parte prima dell'anno scolastico 1987-88 ad iniziative di aggiornamento promosse o riconosciute dall'Ordinario diocesano o dalla Conferenza Episcopale Italiana.

§ 3. L'accertata grave carenza circa la retta dottrina o circa l'abilità pedagogica e il comportamento pubblico e notorio in contrasto con la morale cristiana sono motivi che, ai sensi del can. 804, par. 2 e del can. 805, legittimano la revoca del riconoscimento della idoneità degli insegnanti di religione cattolica.

DELIBERA N. 4

CRITERI PER IL RICONOSCIMENTO DI ISTITUTI DI SCIENZE RELIGIOSE ABILITATI A RILASCIARE TITOLI DI QUALIFICAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

La Conferenza Episcopale Italiana

- vista l'« Intesa » del 14 dicembre 1985, nn. 4.3d; 4.4b;
- vista la Nota pastorale della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura e della Commissione Episcopale per la educazione cattolica « La formazione teologica nella Chiesa particolare », del 19 maggio 1985, nn. 7; 11 e 12,

DELIBERA

§ 1. *I requisiti strutturali e programmatici essenziali* richiesti perché la C.E.I. riconosca un Istituto di scienze religiose e lo autorizzi a

rilasciare il « diploma in scienze religiose » valido, ai sensi della « Intesa » (n. 4.3d e 4.4b), per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sono:

1.1. un curriculum di studi almeno triennale per un numero complessivo di ore di lezione non inferiore a 860 (12 ore settimanali in ciascuno dei tre anni);

1.2. un programma di insegnamento che comprenda: discipline fondamentali teologiche (tra cui non possono mancare: Sacra Scrittura, teologia fondamentale e dogmatica, teologia morale, storia della Chiesa); discipline filosofiche e scienze umane (tra cui, normalmente: antropologia, psicologia, sociologia, pedagogia e didattica); discipline di indirizzo (riguardanti per esempio: metodologia e didattica dell'insegnamento della religione, storia delle religioni, storia della Chiesa locale, insegnamento sociale della Chiesa, teoria della scuola e legislazione scolastica);

1.3. un esame finale che conclude il curriculum degli studi e il cui esito positivo è condizione per ottenere il « diploma in scienze religiose »;

1.4. un corpo docente scientificamente e pedagogicamente preparato e dotato di adeguati titoli accademici ecclesiastici o civili;

1.5. strumenti e sussidi didattici, in particolare una efficiente biblioteca, organizzazione di servizi di segreteria e risorse finanziarie adeguate;

1.6. possesso di un diploma valido per l'accesso all'Università, quale condizione per l'iscrizione come studente ordinario.

§ 2. *La procedura* per richiedere alla C.E.I. il riconoscimento degli Istituti di scienze religiose autorizzati a rilasciare i diplomi di qualificazione previsti, ai sensi dell'« Intesa », per l'insegnamento della religione cattolica, è la seguente:

2.1. il Vescovo diocesano o, per gli Istituti interdiocesani, i Vescovi interessati indirizzano alla Presidenza della C.E.I. la domanda di riconoscimento, accompagnata dal parere della Conferenza Episcopale Regionale;

2.2. la domanda deve essere corredata da una documentazione dettagliata dei requisiti richiesti:

a) statuto dell'Istituto, con la precisa indicazione dell'ente che ne è responsabile;

- b) eventuale specifica normativa relativa alle condizioni di riconoscimento di studi fatti presso scuole di formazione teologica collegate con l'Istituto;
- c) piano degli studi;
- d) programmi dei corsi e libri di testo;
- e) nominativi dei docenti e loro titoli accademici;
- f) descrizione delle strutture di base;
- g) numero degli studenti, attuali o prevedibili.

2.3. la domanda sarà presa in esame in sede istruttoria da un apposito Organismo o Comitato, da costituire ai sensi dell'art. 45 dello Statuto della C.E.I.;

2.4. spetta alla Presidenza della C.E.I., valutate le conclusioni dell'Organismo o del Comitato di cui al punto 2.3 e acquisito il parere della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e la cultura, rilasciare il decreto di riconoscimento dell'Istituto (inizialmente « ad triennium et ad experimentum »);

2.5. ai sensi del n. 4.5 dell'« Intesa » il Presidente della C.E.I. comunica al Ministero della Pubblica Istruzione l'elenco degli Istituti riconosciuti.

L'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

DEMANDA

alla Presidenza della C.E.I., ferma restando la competenza del Vescovo diocesano in materia, il compito di avviare le opportune intese con la Congregazione per l'educazione cattolica per promuovere, ai sensi del can. 821, una ordinata distribuzione di Istituti superiori di scienze religiose, approvati dalla stessa Congregazione e abilitati a rilasciare il grado accademico di « Magistero in scienze religiose ».

Roma, dalla sede della C.E.I., 5 settembre 1986

UGO Card. POLETTI
Presidente

+ CAMILLO RUINI
Segretario Generale

Comunicato della Presidenza della C.E.I.

In occasione dell'annuncio dei risultati circa l'esercizio del diritto di scelta dell'insegnamento di religione nelle scuole pubbliche, la Presidenza della C.E.I. ha emanato il seguente comunicato, a firma del Cardinale Presidente Ugo Poletti.

LIBERTA' CHE ONORA ED ESALTA LA DIGNITA' DELLA PERSONA UMANA

I Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, consapevoli più che mai delle responsabilità che li attendono, ascoltano con comprensibile compiacimento e senza alcuna trionfalistica esaltazione l'annuncio dei risultati della scelta degli studenti delle scuole statali e pubbliche e delle famiglie italiane circa il diritto di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nelle predette scuole.

Fedeli al loro atteggiamento di onorare gli accordi tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, hanno sempre evitato di intervenire in strumentali quanto inutili polemiche di parte, rispettosi delle competenze del potere civile e della Autorità scolastica nazionale.

Hanno assistito con stupita meraviglia a infinite questioni, la cui vera ragione era l'infondato timore della presenza di qualsiasi valore religioso nella vita sociale e culturale del Paese, aduso a ben altre lotte e vicende.

Ora, per mezzo del Presidente della C.E.I., si compiacciono in primo luogo con gli studenti, che hanno saputo scegliere con consapevolezza, competenza e dignità, onorando valori di cultura, di umanità e, perché no?, anche di religione, che dimostrano la loro maturità davanti al popolo italiano.

Il compiacimento si estende anche alle famiglie che hanno assistito i loro figli, rispettando la fiducia loro accordata dalle leggi dello Stato; si estende pure a tutti gli educatori ed educatrici, dalle scuole superiori alle materne, che hanno saputo mantenere un atteggiamento sereno, alieno dalle pressioni, incoraggiante nelle scelte.

I Vescovi esprimono stima e comprensione anche per le Autorità scolastiche di ogni ordine, che hanno dovuto subire accuse troppo spesso infondate. Sanno tuttavia che le attendono ancora gravi problemi logistici, programmatici e culturali. La verità delle cose rende loro testimonianza del buon servizio reso alla scuola e alla cultura scolare in Italia.

Non ignorando anche le gravi responsabilità formative ed educative che li attendono, soprattutto in rapporto agli insegnanti di religione, i Vescovi esprimono una valutazione serena ed oggettiva sulla complessa vicenda che, per troppi mesi, ha turbato Scuola, Paese e Pubbliche Istituzioni.

Pur consapevoli che le polemiche non finiranno tanto facilmente, i Vescovi auspicano che da ogni parte si prenda atto dell'orientamento di tanti giovani e delle loro famiglie. Non per pavidità, incompetenza, indecisione o, peggio, costrizione, con la loro scelta essi di fatto hanno detto: Dio non ci fa paura; noi vogliamo conoscere che cosa egli dica di sé, che cosa ci insegni della vita, della storia, delle prospettive future.

Roma, 9 luglio 1986

UGO Card. POLETTI

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Dichiarazione della Presidenza della C.E.I. in occasione della Giornata di preghiera per la pace ad Assisi

PREGHIERA PER LA PACE E MENTALITA' DI PACE

La Presidenza della C.E.I. invita con gioia tutte le Chiese che sono in Italia ad unirsi al Santo Padre nella Giornata mondiale di preghiera per la pace di lunedì 27 ottobre ad Assisi.

In particolare suggerisce di dedicare a questo fine in ogni diocesi e parrocchia la domenica 26 ottobre e di assumere altre iniziative locali, nelle forme ritenute più opportune dagli eccellentissimi Vescovi.

La Presidenza della C.E.I., interpretando responsabilmente il pensiero dei Vescovi italiani, espresso anche nell'ultima Assemblea Generale, coglie l'occasione per presentare alcune riflessioni sul grave problema della pace.

1. - *La pace come problema centrale del nostro tempo*

Il problema della pace appare oggi centrale e riassuntivo della condizione dell'umanità non soltanto per la situazione radicalmente nuova determinatasi con l'avvento di armi capaci di spegnere la vita sulla terra, ma perché nella questione della pace vengono a confluire le contraddizioni del nostro tempo.

Per difendere la pace si continuano a creare strumenti di guerra sottraendo preziose risorse ai bisogni primari dei popoli. Le stesse iniziative per il disarmo spesso si sviluppano a senso unico e finiscono per divenire arma di cui una parte si serve contro l'altra.

2. - *Il punto di vista da cui si pone la Chiesa*

La Chiesa è stata ed è intimamente coinvolta con il problema della pace e per essa si impegna con tutte le proprie forze. Il suo punto di vista non può essere quello politico: non si schiera quindi per una parte contro l'altra né intende sottrarre agli uomini di governo le loro specifiche responsabilità in ordine alla pace e sicurezza dei propri popoli.

Ciò non significa neutralità o assenza di giudizio là dove sono in gioco il bene comune internazionale, i diritti e i doveri degli uomini e dei popoli.

L'approccio della Chiesa al tema della pace è quello di colei che, essendo « sacramento di unità del genere umano » (LG, n. 1), opera incessantemente per la conversione dell'umanità all'idea-valore della pace, non nel senso di vagheggiare l'utopia della pace, ma di divenire tutti « operatori di pace », nello spirito della beatitudine evangelica.

Ne conseguono il rifiuto della violenza e della guerra come mezzi per risolvere le questioni che dividono i popoli e che contrappongono i cittadini di una medesima nazione e, in positivo, la promozione di tutto ciò che favorisce l'incontro tra gli uomini, nel nome dei valori umani, che il cristiano sa fondati in ultima istanza nel Cristo.

Il compito della Chiesa si riassume così nel richiamare costantemente l'umanità al dato decisivo che la pace è frutto della conversione del cuore, inteso in senso evangelico come centro della persona e delle sue dedizioni.

3. - *L'originalità della idea cristiana della pace*

Celebrando la Messa diciamo ogni giorno : « Vi lascio la pace, vi do la mia pace ». Il cristiano ben sa che la pace è un dono che scaturisce da Dio creatore e Padre nella comunione di pienezza. Non è perciò soltanto assenza di guerra, né semplice equilibrio tra le forze, ma è frutto della giustizia che rispetta i diritti e i doveri di ciascun uomo e di ciascun popolo.

Più in profondità, la pace è opera di un amore capace di assumere come propri i problemi e le sofferenze dell'umanità, compresi quelli dei propri avversari. Solo questo amore rende possibile una giustizia autentica (*Dives in Misericordia* - 12), spezzando la spirale del sospetto reciproco, dei timori e delle vendette.

4. - *Educazione alla pace*

Il grande obiettivo di educare alla pace deve ispirare la nostra catechesi e la nostra azione pastorale. L'educazione alla pace richiede innanzi tutto il recupero dei valori morali « senza dei quali ogni progresso è incompiuto e instabile e la stessa libertà e la vera democrazia non possono essere né garantiti né promossi » (C.E.I., *Comunicato*, 12.3.1963).

Richiede ugualmente il rispetto e la difesa dei diritti della persona umana in ogni momento della sua esistenza; l'educazione ad una convivenza civica che sviluppi una cultura della solidarietà nazionale e internazionale; la promozione di una « nuova e più alta forma di cultura riconciliatrice, radicata nel popolo, misurata eticamente a partire dagli ultimi » (*La Chiesa in Italia dopo Loreto*, n. 41).

L'educazione alla pace è un problema che tocca ogni età, dall'infanzia all'età matura, coinvolge tutti, dai governanti ai singoli cittadini e da tutti esige impegno personale nel superare le varie forme di egoismo nell'ambito privato come in quello pubblico. Si sviluppa attraverso una serie di gesti quotidiani che dispongono a cogliere nell'altro il fratello e a comportarsi di conseguenza.

Rivolgiamo qui un particolare pensiero ai genitori, agli insegnanti, agli operatori della comunicazione sociale, perché nelle loro specifiche responsabilità educative abbiano sempre a cuore la formazione di una sincera mentalità di pace.

5. - *La preghiera per la pace*

« Siamo convinti, noi tutti che crediamo in Dio, che è Lui a darci la pace. Più le situazioni di conflitto diventano intricate e le difficoltà umanamente insormontabili, più le minacce gravano sull'umanità, più dobbiamo rivolgerci a Dio, affinché ci dia la grazia di vivere da fratelli in modo riconciliato. Le nostre risorse e i mezzi umani, infatti, non bastano. E l'alternativa non è che la distruzione e la morte » (GIOVANNI PAOLO II - *Angelus* 14.9.1986).

Poiché la pace è essenzialmente frutto della conversione dei cuori, la preghiera è l'arma più potente di cui l'umanità dispone per costruire la pace.

L'incontro di Assisi, dove uomini di molte religioni saranno insieme per pregare, è dunque un momento altissimo nel cammino di pace sul finire del secondo millennio.

Roma, 23 settembre 1986

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

XX Giornata Mondiale della Pace 1987

La Pontificia Commissione "Justitia et Pax", con lettera n. 717/86 del 25 giugno 1986, ha trasmesso il seguente comunicato stampa relativo al tema della XX Giornata Mondiale della Pace.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha scelto come argomento, per la XX Giornata Mondiale della Pace, i temi dello sviluppo e della solidarietà, che saranno espressi con lo slogan:

SVILUPPO E SOLIDARIETA': CHIAVI DELLA PACE

1. - A vent'anni dalla pubblicazione dell'enciclica di Paolo VI *Populorum Progressio (PP)*, la questione dello sviluppo resta, per il mondo intero, una partita da giocare che reclama di essere presa in considerazione, ancora una volta, specie nella prospettiva di un suo apporto positivo alla causa della pace. La preoccupazione per lo sviluppo integrale della persona umana, allo stesso tempo che la questione dello sviluppo di tutte le nazioni e società a livello economico, culturale e spirituale, come esposte da Paolo VI (cfr. *PP*, nn. 15-16), devono essere viste alla luce degli eventi ulteriori, degli ulteriori successi ed insuccessi che continuano ad invitarci a svolgere fattivamente il nostro ruolo nella promozione del bene della persona e della società in cui viviamo. Precedenti Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace (1972, 1984, 1985) hanno affrontato questo soggetto in altri contesti. Ci sono, oggi, nuovi problemi e sfide, nuovi mezzi e tecnologie e mutate condizioni che devono essere presi in considerazione quando si parla di sviluppo. Guardando allo sviluppo in questo contesto, lo si può considerare come *una delle chiavi della pace*.

2. - I tentativi per raggiungere lo sviluppo integrale delle persone e delle società possono avere successo solo nella misura in cui sono portati avanti *in solidarietà*. La stessa enciclica richiamava l'attenzione su questo punto: « lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità » (*PP* n. 43; cfr. nn. 44-48). Numerosi sono i settori in cui lo sviluppo e la solidarietà possono contribuire alla causa della pace: l'irrisolta questione dei rifugiati, la cooperazione internazionale in relazione al debito con l'estero; le cause profonde del terrorismo; lo sfruttamento economico, sociale e politico, di cui è vittima il debole. Tutto ciò impegna allo sviluppo dei popoli nello spirito della solidarietà sociale. Benché questo principio, centrale

nell'insegnamento sociale cattolico, sia stato chiamato in causa in molte circostanze e per la soluzione di molti problemi, la sua applicazione specifica all'aspirazione alla pace mondiale, tipica dei nostri giorni, è stata sviluppata per la prima volta nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno, quando il Pontefice ha parlato dell'importanza della *solidarietà sociale* (cfr. *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1986*, nn. 4 e 5). Così, la solidarietà si presenta come un'altra *chiave della pace*.

3. - Approfondendo ulteriormente il tema del Messaggio del 1986, che aveva messo in luce la necessità di collegare le questioni Nord-Sud con quelle delle relazioni Est-Ovest come via verso una vera pace fondata sulla giustizia per tutti, il messaggio del 1987 si propone di precisare la nozione di sviluppo negli anni 80 e gli elementi che favoriscono la solidarietà nel mondo di oggi, considerati come chiavi a disposizione di tutti i popoli di buona volontà che cercano di aprire, ai nostri giorni, vie che portino ad una pace migliore.

4. - Per questi motivi il Santo Padre ha deciso di dedicare il suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1987 al tema: *Sviluppo e solidarietà: chiavi della pace*.

Solidarietà alla Chiesa del Nicaragua

Per contribuire a rendere nota la reale situazione della Chiesa in Nicaragua, viene qui pubblicato il testo della lettera che i Vescovi del Nicaragua hanno indirizzato alle Conferenze Episcopali di tutto il mondo in data 7 luglio 1986 e pubblicata su L'Osservatore Romano del 9 luglio 1986.

LETTERA DEI VESCOVI DEL NICARAGUA ALLE CONFERENZE EPISCOPALI DI TUTTO IL MONDO

I Vescovi della Conferenza Episcopale del Nicaragua salutano fraternamente i Vescovi delle Conferenze Episcopali del mondo e vogliono condividere con loro le sofferenze e le speranze della Chiesa pellegrina in Nicaragua, sollecitando le loro preghiere e la loro solidarietà, nel comunicar loro quanto segue.

1. - La situazione della Chiesa in Nicaragua si fa sempre più difficile, di fronte all'aumento di pressioni e minacce da parte del Governo della Repubblica:

a) la persona del Santo Padre Giovanni Paolo II e quelle dei Vescovi del Paese sono disprezzate e calunniate costantemente, attraverso i mezzi di comunicazione governativi.

« Con particolare accanimento pretendono di presentare i Vescovi come persecutori degli ecclesiastici e come alleati, seguaci e sostenitori di piani imperialisti degli Stati Uniti e il Santo Padre come esecutore di detti piani » (cfr. Lettera dell'Episcopato nicaragueno sull'Eucaristia, fonte di unità e riconciliazione, 6 aprile 1986).

Si è giunti persino a scrivere, in un editoriale di un quotidiano ufficiale che: « Tra Reagan, che ha affermato ieri che si era delineato un sorriso sulla statua della libertà, con l'approvazione di milioni dei suoi mercenari, e questo Papa, che dedica solo preghiere agli yankee morti e riempie di accuse e minacce le vittime dell'imperialismo, esiste la più perfida coerenza e il più grave pericolo per i popoli, fin dagli anni in cui la barbarie e il genocidio si compivano in nome della croce e dell'impero » (El Nuevo Diario, luglio).

b) I sacerdoti fedeli ai Vescovi ricevono continue visite da parte di membri della Sicurezza dello Stato con la pretesa di separarli dai loro vescovi, mediante lusinghe o minacce. La stessa strategia viene usata con i fedeli per separarli dai loro parroci e far pressione su di loro affinché

diventino informatori contro la loro stessa Chiesa, minacciandoli con rappresaglie contro di essi o contro le loro famiglie se non lo fanno.

c) In questi ultimi 7 anni la Chiesa si è vista privata di due religiose e 16 sacerdoti che sono stati espulsi dal Paese dal Governo sandinista.

d) Un sacerdote nicaraguense, mons. Bismark Carballo, direttore di « Radio Cattolica » e vicario episcopale dei mezzi di comunicazione, è stato espatriato (28 giugno 1986).

Mons. Pablo Antonio Vega, nicaraguense, Prelato di Juigalpa, vicepresidente della Conferenza Episcopale del Nicaragua, membro della Pontificia Commissione « Justitia et Pax », è stato espulso dal Paese il 4 luglio 1986 mentre si trovava nella sua sede episcopale.

e) Aumentano le difficoltà fino a rendere impossibile ottenere il visto di soggiorno ai sacerdoti, religiosi e religiose che desiderano venire a prestare il loro servizio pastorale in Nicaragua in unione con i vescovi. Inoltre, alle religiose di Madre Teresa di Calcutta è stata negata, dopo un anno di attività, la possibilità di fondare due comunità in Nicaragua.

I religiosi della Chiesa popolare che vengono per lavorare a favore del Governo, non hanno alcuna difficoltà in tal senso.

2. - Il silenzio a cui si pretende di sottomettere la Chiesa è totale, all'interno e fuori dal Paese:

a) Non le si permette di servirsi della televisione fin dal 1981. Si censura la documentazione della Santa Sede e della Conferenza Episcopale del Nicaragua e inoltre si è giunti ad impedire la pubblicazione della Lettera del Santo Padre ai Vescovi del Nicaragua (29 giugno 1982), che venne pubblicata soltanto dopo qualche tempo accompagnata da un commento offensivo della Direzione dei mezzi di comunicazione del Ministero dell'Interno. E' stata proibita la pubblicazione di comunicati e della Lettera Pastorale dell'Episcopato (6 aprile 1986).

b) Il periodico « Iglesia », organo informativo dell'arcidiocesi di Managua, è stato confiscato in data 12 ottobre 1985.

c) La tipografia, in cui si pubblicava detto periodico e il bollettino parrocchiale — che usciva già da otto anni — e che conteneva i testi liturgici domenicali (14 ottobre 1985), sono stati anch'essi requisiti.

d) La radio cattolica del Nicaragua è stata chiusa il 1° gennaio 1986, e veniva già censurata da diversi anni.

e) Si è proibito ai pochi mezzi di comunicazione indipendenti, come « La Prensa », chiusa il 26 giugno scorso, di pubblicare l'omelia domenicale del Cardinale Miguel Obando y Bravo ed altri scritti e dichiarazioni di membri della Chiesa gerarchica e questo da tre mesi, mentre si permette e si incoraggia la pubblicazione di calunnie contro la Chiesa nei numerosi mezzi di comunicazione governativi.

f) Si fa pressione con minacce di espulsione dal Paese a quanti esprimono dentro e fuori del Nicaragua opinioni che il Governo considera sovversive.

g) Si calunnia la Chiesa, accusandola di non dialogare, senza tener conto che nell'anno 1985 ebbe luogo una serie di colloqui delle commissioni Chiesa-Stato, dieci in tutto. E si sono fatte numerose proposte di dialogo che sono rimaste molte volte senza risposta, come l'ultima lettera che a tal fine è stata inviata al Governo in data 2 maggio 1986.

h) La sicurezza morale e fisica dei vescovi, sacerdoti, religiosi e fedeli è minacciata costantemente da scandali, manifestazioni « di folla », petizioni di morte o espulsione dal Paese, se persistono nella fedeltà alla Chiesa e nella difesa dei diritti umani.

3. - La cosiddetta Chiesa popolare, che è totalmente al servizio della causa del Governo, è l'arma più pericolosa usata dallo stesso Governo per cercare di dividere la Chiesa (cfr. Lettera Pastorale dell'Episcopato nicaraguense, 18 aprile 1986).

Questi sacerdoti e religiose, membri della Chiesa popolare, sono portavoce, a livello internazionale, delle idee e delle calunnie del Governo contro la Chiesa.

Pensiamo che questi dati, seppure incompleti, possano essere utili affinché la verità su quanto accade alla Chiesa in Nicaragua sia meglio conosciuta.

Uniti nella preghiera a Cristo e a Maria.

* * *

Per documentazione si pubblicano due brevi testi del Cardinale Presidente Ugo Poletti che esprimono la solidarietà della Conferenza Episcopale Italiana ai Vescovi del Nicaragua: il primo è la dichiarazione rilasciata alla stampa; il secondo è il telegramma inviato al Presidente della Repubblica del Nicaragua per protestare contro l'espulsione di Mons. Paolo Antonio Vega, Prelato di Juigalpa e Vicepresidente della Conferenza Episcopale Nicaraguense.

« La Conferenza Episcopale Italiana esprime piena e incondizionata solidarietà, nella preghiera e nella condivisione delle sofferenze e delle speranze, all'Episcopato e al popolo nicaraguense, vittime di inammissibili pressioni e minacce particolarmente gravi, provenendo dalle stes-

se autorità governative, che ledono i diritti umani fondamentali e, in particolare, il diritto alla libertà religiosa ».

* * *

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
DANIEL ORTEGA - MANAGUA (NICARAGUA)

LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA VIVAMENTE ADDOLORATA DAL PROVVEDIMENTO PUNITIVO PRESO NEI CONFRONTI DEL VESCOVO MONS. PABLO ANTONIO VEGA MANTILLA PRELATO DI JUIGALPA SI MERAVIGLIA PER LA GRAVE OFFESA ALLA LIBERTÀ DELLA PERSONA E DELLA RELIGIONE CATTOLICA E SI AUGURA CHE IL PROVVEDIMENTO POSSA ESSERE RAPIDAMENTE REVOCATO.

Roma, 5 luglio 1985

Ugo Card. POLETTI
Presidente Conferenza Episcopale Italiana

Solidarietà alla Chiesa del Sud Africa

Il cardinale Ugo Poletti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, con riferimento ai gravi fatti di discriminazione e di violenza che avvengono in Sud Africa, ha inviato al Presidente della Conferenza Episcopale di quel Paese il seguente telegramma.

S.E. MONS. DENIS EUGENE HURLEY
KHANYA HOUSE
140 VISAGIE STREET
PRETORIA 0001 (SOUTH AFRICA)

I GRAVI FATTI DI INTOLLERANZA ET VIOLENZA CHE DA TEMPO TURBANO TRAGICAMENTE LA VITA DEL SUO PAESE SUSCITANO PROFONDA COMMOZIONE NELL'EPISCOPATO E NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE CHE VIVE IN ITALIA.

ANCHE LA CHIESA CHE È IN SUD AFRICA È STATA ED È PARTICOLARMENTE TOCCATA DALL'ONDATA DI VIOLENZA CHE HA COLPITO TANTI FEDELI SACERDOTI RELIGIOSI RELIGIOSE ET RECENTEMENTE PADRE MKHATSHWA SSANGALISO SEGRETARIO GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DA LEI PRESIEDUTA.

MENTRE FERMAMENTE DEPLORIAMO TALE SITUAZIONE CAUSA DI TANTA TRAGEDIA DESIDERIAMO ASSICURARE NOSTRA FRATERNA CRISTIANA SOLIDARIETÀ.

VESCOVI ET FEDELI CHIESA ITALIANA ELEVANO FERVIDE PREGHIERE A DIO PADRE DI TUTTI GLI UOMINI PERCHÉ ILLUMINI LE MENTI FACENDO SUPERARE ARTIFICIOSE INGIUSTE BARRIERE RAZZIALI ET RIPORTANDO CONCORDIA ET PACE NEL SUO TRIBOLATO PAESE.

Roma, 30 agosto 1986

Ugo Card. POLETTI
Presidente Conferenza Episcopale Italiana

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma